

→ continua da p. 2

La sinodalità cioè la corresponsabilità di coloro che esercitano il sacerdozio comune (i battezzati) senza una ministerialità né ordinata né istituita non costituisce una “alternativa” alla collegialità dei ministri ordinati, ma con essi “si prendono cura” dell’implantatio Ecclesiae e dell’ evangelizzazione, non alterando ma rendendo adeguato il *sensus fidei* avente le radici nella Rivelazione e nella Tradizione.

Nella sinodalità del quindicesimo capitolo del libro degli Atti il *sensus fidei* dei *christifideles* laici, mediante l’esercizio del discernimento del carisma petrino, cioè del magistero, diviene accettazione consapevole che la sinodalità ha bisogno “dell’ultima parola” di chi è rivestito del *munus* da Cristo dato, che è il “*confirma fratres*”. Ciò non significa sminuire il *consensus fidelium*, bensì riconoscere l’autorevolezza, quale opera dello Spirito, che il magistero ha nella Chiesa e per la Chiesa.

Infatti chi ha il *munus docendi* (*Vescovi cum et sub Petro*) nella corresponsabilità sinodale deve saper stimolare i *christifideles* nella singolarità dei propri carismi ad acquisire con consapevolezza la propria identità di soggetti attivi nel focalizzare e nel dire la fede sia ab

*intra* che *ad extra Ecclesiae*.

Così facendo si viene a costituire, con chi espleta un ministero, quel necessario noi ecclesiale che nell’efficacia evangelizzatrice invece offre il doveroso aspetto “circolare” che all’interno della Comunità dei credenti garantisce la fedeltà e l’indeffettibilità con il dato rivelato.

Il Concilio Vaticano II trattando del *sensus fidei* del popolo di Dio afferma con determinazione che “l’universalità dei fedeli, *qui unctioem habent* dello Spirito, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale”.

Ecco allora che è un preciso compito di ogni fedele laico pronunciarsi e prospettare in una sinodalità “circolare” con i Sacri Pastori (*cum et sub*), le urgenze e le modalità di una evangelizzazione che parta dalla consapevolezza dell’intera Comunità, per essere presenza e proposta evangelizzatrice nel contesto socio-culturale in cui è presente.

Il dovere di evangelizzare e di offrire legittimo discernimento per e con il magistero è propriamente pertinente ai singoli fedeli laici. Questo discernimento di una sinodalità

“circolare” è ovviamente sotto la Parola di Dio e nell’ascolto di ciò di cui il mondo ha bisogno per essere “provocato” dall’Annuncio. L’esercizio della sinodalità è dunque essenziale per acquisire quello stile di Chiesa che troviamo già nel formarsi delle Comunità apostoliche e che ci viene chiesto dalle riflessioni post conciliari e dall’insegnamento di Papa Francesco.

Per lui “l’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio.

Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale”.

Il concetto che è l’intera Chiesa, come popolo pellegrino, ad uscire verso le periferie implica quella conversione dalla “aristocratica” collegialità alla “popolare” sinodalità quale riforma che fa prendere coscienza a ciascun battezzato affinché si responsabilizzi a porsi in ascolto per valutare la necessità che come Comunità di fede ci si ponga ad evangelizzare la fede nel mondo contemporaneo. Il destinatario è l’intera famiglia umana nel suo

impoverimento secolarizzante.

La convinzione di Papa Francesco è che “essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre.

Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità... annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo”.

Affinché la Chiesa possa essere “casa accogliente” di misericordia è necessario che al suo interno si realizzi quella comunione che sappia far sentire dello stesso orientamento evangelizzatore sia carismi che ministeri.

Ciò è correttamente realizzabile nella recezione di quella sinodalità trinitaria che spinge a quella unità generatrice dell’aspetto agapico proprio dell’essere di Dio- amore.

Questa è l’icona della vita relazionale tra tutti i *christifideles* di ogni ordine e carisma, non solo per rafforzare la *communio*, ma anche la credibilità della evangelizzazione.

**Mons. Ettore Malnati**

## Intervista Suor Paola Fosson

# Le “Figlie di San Paolo”

## La Responsabile nazionale dei Cooperatori Paolini

Le “Figlie di San Paolo” sono una delle cinque Congregazioni della Famiglia Paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione.

A Trieste, la libreria “delle Paoline” si trova in Corso Italia, una delle più importanti ed eleganti strade della città. Questa libreria, oltre ad essere un “esercizio commerciale”, è sempre stata considerata dai triestini come un “salotto”, un “luogo d’incontro”, un posto dove eri certo di incontrare qualcuno con cui scambiare qualche parola di Bene, in un clima di fraternità.

Abbiamo voluto intervistare le Suore Paoline, affinché ci raccontassero di sé, della loro esperienza di apostolato, del loro carisma e della loro specificità. Le Suore che abbiamo incontrato presso la libreria di Trieste ci hanno indicato, quale, Suor Paola Fosson, Responsabile nazionale dei Cooperatori Paolini, che ha cortesemente accettato di rispondere alle nostre domande.

**Suor Paola, vuole parlarci, in sintesi, di quale sia il carisma che caratterizza le Figlie di San Paolo?**

Il carisma specifico delle Figlie di San Paolo consiste nel vivere in Cristo Maestro Via, Verità e Vita, nello spirito di san Paolo e, strutturate in comunità, dedicare la propria vita all’annuncio del Vangelo attraverso tutti i mezzi e i linguaggi della comunicazione.

**Come si attua, concretamente, questa modalità di annuncio del Vangelo?**

Innanzitutto va detto che la nostra è un’azione di apostolato

La “libreria” è soltanto una tra le molteplici espressioni apostoliche delle Paoline; espressioni apostoliche che mutano con il mutare di tempi e situazioni. Un tempo avevano le

tipografie in proprio, dove venivano stampate e confezionate tutte le nostre produzioni librarie; con i libri e la nostra presenza, visitavano le famiglie, nelle città e nei paesi; visitavamo le scuole, le colonie, le associazioni. Fino alla fine degli anni Settanta, in molte città italiane, c’erano le Agenzie Sampaolofilm, che distribuivano film a passo ridotto, alle sale cinematografiche parrocchiali, alle scuole, ai cine circoli. Inoltre il “Centro Studi Sampaolofilm” redigeva e forniva alle agenzie di noleggio delle pellicole, le schede filmografiche per accompagnare le iniziative di dibattito o cineforum, che si realizzavano in varie circostanze e luoghi.

Abbiamo gestito per un ventennio una Radio...

In aggiunta, vanno ricordate le “missioni bibliche”, “le feste del Vangelo”, che le suore organizzavano quale opera di apostolato.

**Colgo nelle sue espressioni molti riferimenti al passato. Mi par di capire che, attualmente, si stia assistendo ad un mutamento nella vostra opera pastorale.**

Sicuramente l’attività negli anni passati, in Italia, è stata fiorente, ed ora stiamo vivendo un grande mutamento, e un ridimensionamento. Ma il ridimensionarsi o il chiudersi di un’attività apostolica, non è la “fine di un carisma”. Lo Spirito opera diversamente secondo i tempi e secondo le possibilità delle persone la cui offerta di vita al Signore non perde mai il suo valore.

**Qual è, attualmente, la diffusione della vostra famiglia religiosa?**

Attualmente ci sono trenta librerie sul territorio italiano e, nel mondo, le Figlie di San Paolo sono diffuse presenti in circa cinquanta

Paesi.

La nostra situazione è quella che vivono la maggior parte degli Istituti religiosi: mancanza di forze giovani e l’innalzarsi dell’età media dei membri. Quindi è chiaro che alcune attività comportano un impegno che non può essere sostenuto in età eccessivamente avanzata, quando il limite umano può anche compromettere una certa “dignità apostolica”. Don Alberione desiderava che le librerie fossero “centri culturali” e, se l’età avanzata non consente di proseguire con coerenza l’obiettivo, è chiaro che si rendono necessarie delle valutazioni e delle opportune decisioni.

**In conclusione, vuole parlarci dell’opera di apostolato che realizzano oggi le Figlie di San Paolo?**

Oggi le Figlie di San Paolo si occupano di editoria, di pubblicazioni librarie su tematiche bibliche, patristiche, magisteriali, di spiritualità, di formazione, di letteratura per bambini e per ragazzi, di opere musicali; hanno la rivista “Catechisti Parrocchiali”, di metodologia e formazione catechistica. Alcuni membri sono inseriti attivamente negli organismi ecclesiali.

Dal 2004 curiamo la Settimana della Comunicazione, iniziativa congiunta tra Paoline e Paolini, per far meglio comprendere il significato e l’importanza della Giornata delle Comunicazioni Sociali voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Riscontriamo l’evidenza di un fatto: il “supporto cartaceo” è stato sostituito da altri canali comunicativi. Noi abbiamo orientato la nostra azione adeguandoci a questo sviluppo tecnologico, organizzando uno “store”: questa modalità, che in parte esclude tutte le persone che non hanno familiarità con il digitale



e internet, ma questi sono i segni dei tempi. Ha ragione Papa Francesco: siamo in un’epoca di cambiamenti e in un cambiamento d’epoca, e ciò impone scelte e adattamenti. Noi seguiamo la nostra azione di apostolato, secondo lo specifico carisma che ci contraddistingue, sempre con il cuore e la mente aperte alle novità dello Spirito.

**Chiara Fabro**

## Paola Fosson

Figlia di San Paolo e giornalista pubblicista.

Apostolicamente ha vissuto vari spaccati dello sfaccettato mondo della comunicazione, vivendone in prima persona gli sviluppi e la trasformazione: dal cinema, con la Sampaolofilm, al web, con il sito paoline.it, vivendo per circa sedici preziosi anni l’esperienza della radio, con Novaradio Roma, che ha diretto con passione ed entusiasmo. È stata responsabile di Paoline Editoriale Libri e ricoperto cariche istituzionali all’interno della Provincia Italia delle Figlie di San Paolo.